

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Telefisco/1**  
Collegio sindacale,  
doppia prova  
per il concorso  
nei reati tributari

Ambrosi e Iorio  
— a pag. 22



**Telefisco/2**  
Cooperative  
compliance,  
ammesso  
il ravvedimento

Sergio Pellegrino  
— a pag. 23



FTSE MIB 30717,95 +0,09% | SPREAD BUND 10Y 158,20 +1,80 | SOLE24ESG MORN. 1246,58 +0,18% | SOLE40 MORN. 1124,70 +0,09% | **Indici & Numeri** → p. 25-29

**IL DOCUMENTO**

## Gaza, 800 alti funzionari Usa e Ue accusano Israele di gravi violazioni

— Servizio a pag. 8



MAMMUD HAMS / AFP  
**Verso sud.** Via da Gaza sotto la pioggia

**ISRAELE**

I coloni in Cisgiordania sono 700mila, quasi il triplo rispetto al 1993

Roberto Bongiorno — a pag. 8

**L'ENTE DELL'ONU**

UNRWA SENZA FONDI: PUNITA UN'AGENZIA PER COLPA DI POCCHI

Ugo Tramballi — a pag. 8

**PANORAMA**

**BANCHE**

**PopSondrio apre al socio Unipol: «Lista congiunta per il consiglio»**

Sembra essere sempre più plausibile l'ipotesi di una lista comune tra Unipol e Popolare di Sondrio per la nomina di cinque consiglieri di quest'ultima. A darne parziale conferma è stato il consigliere delegato della banca, Mario Alberto Pedranzini, che ieri ha lasciato intendere come, visto l'ottimo rapporto con Unipol, questa scelta non possa essere esclusa. — a pagina 19

**FABI**

**Sileoni: niente annunci di Opa dal cda Unicredit**

Il cda di domenica di Unicredit «non è propedeutico a nessun annuncio di opa, aggregazioni o fusioni». Lo afferma il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni. — a pagina 19

**BUSSOLA&TIMONE**

**LA BCE E IL MANTRA DEI DATI**

di Giovanni Tria — a pag. 10

**AVEVA 72 ANNI**

**Addio al banchiere Federico Imbert**

È morto a 72 anni Federico Imbert. Il banchiere, a lungo in JP Morgan e poi in Credit Suisse, aveva seguito alcune delle maggiori operazioni societarie nel nostro Paese. — a pagina 18

**I «FANTASTICI SEI»**

**Big Tech macina utili record: +56% in un anno**

Vittorio Carlini — a pag. 20

**IN CARICA DA GIUGNO**

**Banca centrale turca, lascia la governatrice**

La governatrice della Banca centrale turca, Hafize Gaye Erkan, prima donna a guidare l'istituto e in carica dal giugno del 2023, ha annunciato le sue dimissioni.

**Motori 24**

**Test drive**

**Byd Seal U, la sfida cinese a Tesla e Vw**

Massimo Mambretti — a pag. 14

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**

-25% di sconto. Per info: [ilsole24ore.com/abbonamento](http://ilsole24ore.com/abbonamento) Servizio Clienti 02.30.300.600

# Nomine, via alla corsa per 500 posti

**Società pubbliche**

Decisione in primavera sulle cariche in scadenza nelle controllate del Mef

Tra le poltrone più ambite spiccano Cdp, Rai, Anas e Ferrovie dello Stato

Parte la corsa alle poltrone di Stato. Sono almeno 500 le caselle da riempire in occasione delle scadenze di quest'anno dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle società controllate direttamente e indirettamente dal ministero dell'Economia. Le poltrone più ambite sono quelle dei cda di Cassa depositi e prestiti, Ferrovie dello Stato, Rai e Anas. La decisione dei cambiamenti è prevista in occasione delle assemblee che, in primavera, approveranno i bilanci 2023 delle società.

Gianni Dragoni — a pag. 3

## Tasse e multe non pagate: riapertura dei termini per chi ha saltato le rate

**Rottamazione fiscale**

In arrivo un emendamento al decreto Milleproroghe per riaprire i battenti della rottamazione quater delle cartelle esattoriale a chi ha saltato le prime due rate (in scadenza il 31 ottobre e il 30 novembre), per cui era già stato previsto un mini rinvio fino al 18 dicembre. **Mobili e Parente** — a pag. 24

**POLITICA E FINANZIAMENTI**

Fondi ai partiti: Fdi in testa seguito dal Pd, alla Lega 1,1 milioni da società e privati

Riccardo Ferrazza — a pag. 7

**Profondo rosso.** Secondo le stime dell'Osservatorio del vino Uiv tra il 2019 e il 2027 i consumi mondiali vedranno un calo dei vini rossi e un forte aumento dei vini bianchi (compresi gli spumanti) di oltre 20 milioni di ettolitri

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

Tutela del diritto d'autore e stretta sulla disinformazione: ok alle regole Ue

Beda Romano — a pag. 6

**Diciotto Lune**  
Grappa Stravecchia  
18 mesi di invecchiamento in botte e la passione della nostra famiglia  
DISTILLERIA MARZADRO  
Grappa dal 1949  
Trentino, Vallagarina, qui nasce la nostra Grappa, una valle tutta da scoprire: [www.visitovereto.it](http://www.visitovereto.it)

## Upb: «Verso un 2024 a +0,8%, la ripresa rallenta ma non cade»

**Congiuntura**

Dall'Ufficio parlamentare di bilancio arriva un quadro meno pessimista di quello disegnato dalla maggioranza degli altri osservatori: nel 2024 prevede infatti una crescita dello 0,8%, dopo un 2023 che per l'Istat segna +0,7%. Una

tendenza positiva, dunque, confermata dagli economisti delle principali banche d'affari internazionali, per i quali in Italia nel primo trimestre del 2024 il costo della vita è destinato ad attestarsi sull'1,4%. Restano però tensioni sui prezzi in alcuni settori: dalla cellulosa all'agroalimentare si rileva una raffica di rincari per i prodotti industriali di base. **Cappellini, Longo, Monaci e Trovati** — a pag. 2

**STATI UNITI**

La Bidenomics crea lavoro: 353mila posti in più a gennaio

Marco Valsania — a pag. 5

**FORMAZIONE E LAVORO**

Apprendistato: quattro riforme in 30 anni, ma assunzioni al palo

Quattro riforme in quasi 30 anni, ma l'apprendistato non decolla. Anzi nel 2023 il contratto di lavoro a contenuto formativo presenta numeri in calo. Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio precariato dell'Inps, tra gennaio e ottobre 2023 le assunzioni in apprendistato sono state poco

più di 288mila, contro le quasi 302mila dello stesso periodo 2022. Anche le trasformazioni di apprendisti a tempo indeterminato, nei primi 10 mesi dello scorso anno, sono state poco più di 83mila, contro le circa 98mila del 2022.

Pogliotti e Tucci — a pag. 4

## Primo Piano

### La congiuntura

# «Una ripresa che rallenta ma non cade: 2024 a +0,8%»

**Ufficio parlamentare di bilancio.** Stima rivista al ribasso ma tra le meno pessimiste. Mar Rosso: possibili tre decimali d'inflazione in due anni

Gianni Trovati  
ROMA

Aggiornamento e abbassamento delle stime di crescita per l'Italia sono sinonimi anche per l'Ufficio parlamentare di bilancio. Che nei calcoli diffusi ieri con la Nota sulla congiuntura traccia però un quadro meno pessimista di quello disegnato dalla maggioranza degli altri osservatori: anche se circondato da quella fitta rete di «rischi al ribasso» che accompagnano ormai stabilmente il lavoro di chi si esercita sui modelli macroeconomici.

Il +0,8% attribuito dall'Autorità sui conti all'economia italiana di quest'anno si colloca in alto nella graduatoria delle previsioni, dopo un 2023 che segna +0,7% secondo i conti trimestrali dell'Istat ma dovrebbe chiudersi marginalmente più sotto (+0,6%) per la correzione degli effetti di calendario nei dati annuali del 1° marzo. Più o meno sotto all'Upb si fermano Ocse e Fmi (+0,7%), Bankitalia (+0,6%), Ref e

entra anche l'inflazione che incide sul Pil nominale, parametro di riferimento per misurare il peso di indebitamento netto e debito pubblico: e sul punto lo stesso confronto fra i previsori mostra nella NaDef un dato più basso (2,9) di quello di molti altri analisti, compreso appunto l'Upb (3,2). Anche qui si gioca sui decimali, che sono però decisivi soprattutto per una linea del debito/Pil tracciata piatta dallo stesso ministero dell'Economia.

Su questo versante, il punto naturalmente è che l'inflazione non inverte troppo drasticamente la rotta in discesa dell'anno scorso. Anche qui gli uomini dell'analisi macroeconomica dell'Ufficio parlamentare di bilancio dosano allerte e cautele. Il 2024 «si confronta con un 2023 nel quale i rincari erano stati rapidi, per cui nel periodo invernale c'è un effetto base sfavorevole che dovrebbe portare a un temporaneo rialzo dell'inflazione nel primo trimestre rispetto ai valori dello scorso autunno».

Finché si rimane in una dinamica del genere, i problemi sono relativi. Ma c'è l'incognita prodotta dagli attacchi in Mar Rosso, in grado di produrre un ennesimo shock esogeno tale da determinare un aumento cumulato «di circa tre decimi di punto percentuale nel periodo 2024-25». Non troppo, rispetto ad altre stime, ma nemmeno poco, senza contare che «le tensioni geopolitiche sono tali per cui potrebbero scaturire ulteriori fattori di crisi», con «ripercussioni sui mercati delle materie prime» e «colli di bottiglia negli approvvigionamenti, che ritardando le forniture avrebbero effetti sulle quantità oltre che sui prezzi». E nella catena di cause ed effetti rientrano gli impatti sulle decisioni Bce per quel taglio dei tassi essenziale per l'Italia super-indebitata.

L'altro interrogativo, più domestico, continua a essere rappresentato dal Pnrr. Perché come sempre le stime Upb assumono fra i presupposti la piena e puntuale attuazione del Piano, ma «persistono criticità legate all'utilizzo efficiente dei fondi», dopo due anni di «modesta attivazione degli investimenti pubblici» e una rimodulazione che «evidenzia la necessità di avanzare rapidamente con l'attuazione» mentre «la concentrazione delle opere nei prossimi due anni potrebbe generare strozzature nell'offerta e accentuare le attuali difficoltà di accesso al credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GLI ALTRI NUMERI

+1,1% +0,3%

#### La crescita 2025

Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio prevede un rilancio della ripresa l'anno prossimo, dopo le incertezze che circondano il 2024. Per il 2025 l'Autorità dei conti si rivela però tra le più prudenti, fermandosi sotto al +1,2% indicato da Bankitalia oltre che al +1,4% previsto dalla NaDef

#### Rischio Mar Rosso

La crisi del Mar Rosso potrebbe produrre un aumento dei costi di trasporto fino a dieci punti percentuali. Nelle stime dell'Upb un fenomeno di queste dimensioni può far aumentare l'inflazione «cumulativamente di circa tre decimi di punto percentuale nel periodo 2024-25»



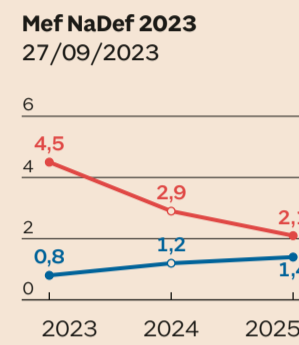
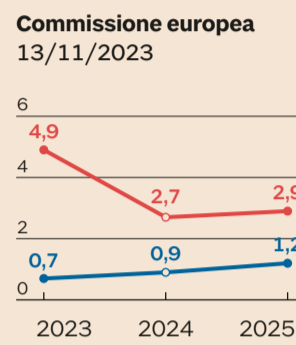
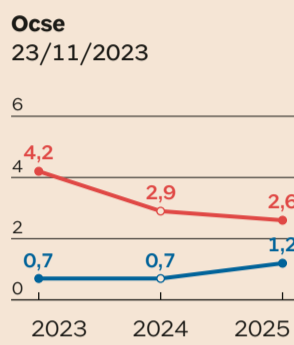
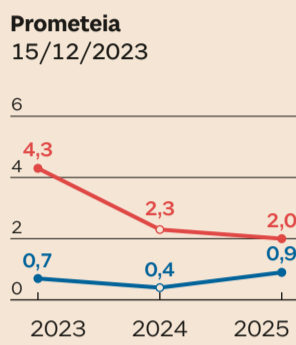
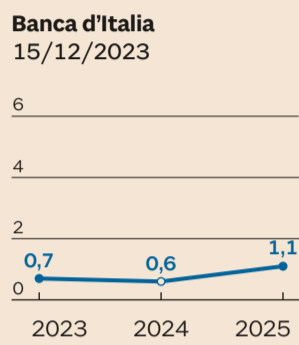
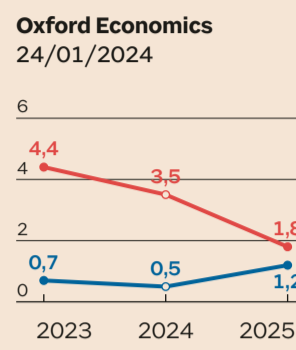
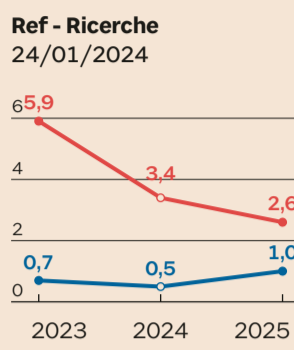
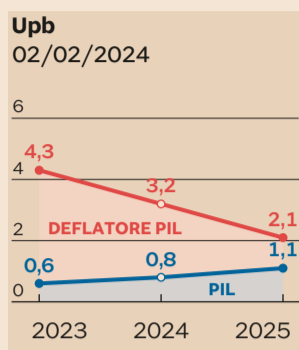
**GAS: ARERA AGGIORNA PREZZO PER IL SERVIZIO DI VULNERABILITÀ**  
L'Arera ha aggiornato ieri la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento applicata

ai clienti del servizio di vulnerabilità (2,5 milioni) che, da gennaio, ha sostituito il servizio di tutela gas. Per il mese di gennaio, quindi, il prezzo della sola materia prima gas (CMEEM) è di 31,19

euro per megawattora (erano 36,30 euro per MWh a dicembre), mentre risalgono Iva e oneri di sistema non più sterilizzati. Con un rialzo del 6,5% rispetto al mese precedente.

#### A confronto

Le previsioni più recenti su Pil e deflatore. Dati in %



Fonte: Nota congiuntura Upb

## Dai BTP indicizzati ai report sul Mar Rosso i mercati vedono l'inflazione ai titoli di coda

### Le previsioni

Anche gli economisti sono convinti che il costo della vita continuerà a calare

Morya Longo

Se è vero che il mercato anticipa il futuro (o almeno ci prova), allora le tensioni sul Mar Rosso non dovrebbero cambiare in maniera significativa le prospettive di inflazione in Italia e in Europa. Il costo della vita - prevedono sia gli strumenti finanziari indicizzati all'inflazione sia gli economisti - continuerà infatti a scendere nel medio termine. Ci sarà un sussulto nel breve, certo. La crisi nel Mar Rosso pesa, ovvio. Ma il trend non cambia: inflazione in calo in tutta Europa. Principalmente per un motivo poco entusiasmante: perché l'economia rallenta.

#### Le previsioni del mercato

Gli economisti delle principali banche d'affari internazionali censiti da

Bloomberg in media prevedono che in Italia nel primo trimestre del 2024 il costo della vita sia destinato ad attestarsi sull'1,4%: un po' più dell'1% dell'ultimo trimestre del 2023 (un rimbalzo dunque c'è) ma pur sempre sotto l'obiettivo della Bce che è al 2%. E tra un anno l'inflazione - sempre secondo gli economisti censiti da Bloomberg - arriverà al 2,1%. Nulla di che, insomma, se si considera che un anno esatto fa il costo della vita in Italia stava al 9,5%. Quella era inflazione.

E il mercato, con le sue quotazioni, racconta la stessa storia. Lo fanno i BTP Italia, anche se sono poco significativi perché sono strumenti per risparmiatori e dunque poco liquidi. In Eurozona ci sono gli inflation swap a parlare chiaro: l'inflazione - stimano questi strumenti finanziari - sarà al 2,24% tra un anno, intorno al 2% tra due anni, al 2,05% tra 5 anni e al 2,14% tra 10 anni. Insomma: anche in Eurozona dovremmo raggiungere l'obiettivo della Bce. Il balzo nelle ultime settimane c'è stato, segno che anche il mercato vede e prezza la crisi del Mar Rosso, ma nulla che cambi il trend generale. La guerra all'infla-

zione, secondo le stime che arrivano dalle quotazioni, è finita comunque. Certo, il mercato non per forza deve avere ragione. Ma allo stato attuale queste sono le previsioni.

#### I motivi delle preoccupazioni

Detto questo, la crisi del Mar Rosso non è indifferente sul fronte dell'inflazione. Calcola l'Ispi che, a causa degli attacchi Houthi, i costi di trasporto dei container da Shanghai a Genova sono più che quadruplicati nel giro di un mese e mezzo (+350%): questo aumenta necessariamente il costo dei beni importati. A metà gennaio il traffico di portacontainer, petroliere e metaniere dallo stretto di Bab el-Mandeb si era ridotto di quasi la metà (-46%), riflettendosi sul traffico dal canale di Suez più a nord (-35%). Da fine dicembre i porti italiani hanno registrato una riduzione dei traffici commerciali superio-

re al 20%. Dati e numeri che portano alla memoria ciò che accadde alla fine del lockdown, quando l'economia ripartì a singhiozzo e la carenza di materie prime fece impennare l'inflazione.

#### Ma oggi i timori sono minimi

Nonostante questo, sul mercato non si respira preoccupazione. I motivi li elenca Alexandre Tavazzi, Head of Macro Research di Pictet WM: «Innanzitutto la crisi sul Mar Rosso è ancora troppo breve per avere un impatto significativo sull'inflazione - osserva -. Inoltre questa crisi allunga i tempi di consegna della merce, perché le navi portacontainer devono circumnavigare l'Africa, ma non ha alcun impatto sulla quantità di merci in arrivo. La merce arriva più tardi, ma arriva. È solo questione di tempo. Questo fa una grande differenza rispetto a quello che accadde dopo la pandemia, perché ai tempi la merce non arrivava proprio o arrivava scarsa». E il suo parere è condiviso da vari economisti. A suo avviso la crisi del Mar Rosso aumenterà l'inflazione solo di uno o 0,15%: nulla di che, insomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ma dalla cellulosa all'agroalimentare raffica di rincari per i prodotti industriali di base

### Materie prime

Cresce del 50% il costo del polimero per la filiera della carta grafica e tissue

Micaela Cappellini  
Sara Monaci

I produttori del settore della carta tornano a preoccuparsi. Se le dinamiche dell'andamento dei prezzi dell'energia sono rientrate dentro range più fisiologici alla fine del 2023, a creare tensioni adesso è il costo della cellulosa, la materia prima indispensabile per carta grafica e tissue. Non siamo ancora arrivati ai massimi raggiunti a settembre 2023, quando il rincaro ha sfiorato il 60-70% arrivando a 1.500 dollari a tonnellata. Per ora siamo al 50% in più, per un costo che a partire da dicembre ha cominciato a superare i mille dollari a tonnellata. Ma di settimana in settimana il trend non sembra arrestarsi.

Principalmente la cellulosa arriva da Nord America e Sud America e in parte dal Nord Europa. Per uso igienico e sanitario la cellulosa è perlopiù importata da Brasile e Uruguay, mentre quella a uso grafico proviene da Svezia e Finlandia. I motivi dell'impennata dei costi sono vari: la chiusura di un grande produttore del Nord America (lo stabilimento Terrace Bay del Canada); i trasporti marittimi rallentati delle rotte più lunghe per evitare lo stretto di Suez; un maggiore utilizzo delle biomasse per la produzione di energia, che ha ridotto la quantità di legno da cui origina la carta. Una tempesta perfetta insomma, a cui si aggiunge la contraddizione della sostenibilità energetica, che da una parte ha spinto molti Paesi a utilizzare fonti alternative (soprattutto per affrancarsi dalla Russia) ma che evidentemente ha tolto dal mercato legna da cui si ricava la cellulosa.

Il settore cartario nazionale impiega circa 3 milioni di tonnellate di fibre vergini e 5,4 milioni di tonnellate di carta da riciclare. La cellulosa è in particolare fondamentale per la carta a uso igienico e sanitario, che vale il

30% circa del fatturato nazionale. Guido Pasquini, presidente del Gruppo Tissue Assocarta ricorda che «attualmente il costo della cellulosa costituisce il 60-65% dei costi totali di produzione di carta tissue in bobine (non trasformato). Questa quota è destinata a crescere, viste le tensioni sui mercati internazionali della cellulosa influenzati dagli sviluppi geopolitici, oltre a un clima particolarmente rigido nel Nord Europa che ha condizionato la produzione di fibra lunga».

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, ci sono materie prime il cui prezzo è cominciato a salire nel 2022 e non si è mai fermato. Il caffè è uno di questi: «Le quotazioni della varietà robusta sono ai massimi storici», ricorda Enrica Gentile, Ceo della società di analisi Areté. Soltanto a gennaio c'è stato un aumento del 10% e ora i prezzi superano i 3.400 dollari alla tonnellata. La colpa è soprattutto dei raccolti deludenti in Indonesia e in Vietnam, ma la crisi del Mar Rosso ha peggiorato la situazione, con gli esportatori asiatici costretti a percorrere rotte più lunghe e costose. Anche il cacao è una materia prima

in continua ascesa dei prezzi, +75% solo nell'ultimo anno: «Così alti - dice Enrica Gentile - non si vedevano da trent'anni a questa parte». Nè si ferma la corsa dell'olio extravergine di oliva, che ormai sfiora i dieci euro al litro. Il leggero calo delle quotazioni registrato con l'arrivo dell'olio nuovo, lo scorso ottobre, è durato lo spazio di un mattino e da metà novembre i prezzi sono rimbalzati di oltre il 20%, sostenuti dalla forte domanda.

Rispetto ai picchi raggiunti da molte materie prime tra il 2022 e il 2023, è anche vero che alcuni prezzi hanno cominciato a calare. Lo zucchero, per esempio, oppure il grano: quello duro è sceso del 30% rispetto a due anni fa. «In nessun caso però - ricorda la Ceo di Areté - si è mai riusciti a tornare ai livelli di prezzo pre-crisi». La normalizzazione delle quotazioni, insomma, è ancora lontana: «Abbiamo livelli di scorte così bassi - dice Enrica Gentile - che basta una perturbazione anche piccola per far schizzare di nuovo i prezzi verso l'alto. Un problema meteo, una ripresa improvvisa della domanda, e i mercati si infiammano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA